

CONTI ITALIANI

La maggiore spinta generata dai consumi interni e dagli investimenti

L'Istat rifà i conti Sorpresa, c'è più Pil

Nel 2024 la crescita nel IV trimestre sale dallo 0,5% allo 0,6

Confcommercio

*Proseguire nella riduzione
delle aliquote tributarie
per il ceto produttivo*

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Ancora buone notizie dal fronte del Pil. Due giorni fa l'Istat ha certificato per il 2024 una crescita dello 0,7%, due decimi in più rispetto alle stime preliminari. E ieri, relativamente al quarto trimestre, l'Istituto di statistica ha fatto sapere che il Pil è cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% nei confronti del quarto trimestre del 2023. Si tratta di una netta accelerazione, dal momento che la crescita congiunturale diffusa il 30 gennaio scorso era risultata nulla, mentre quella tendenziale era stata stimata pari allo 0,5%. Sempre in relazione agli ultimi tre mesi dell'anno, rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono risultati in aumento, con una crescita dello 0,2% dei consumi finali nazionali e dell'1,6% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono diminuite, rispettivamente, dello 0,4% e dello 0,2%. Le principali associazioni delle piccole imprese, però, nel commentare l'andamento dell'economia e le vendite al dettaglio di gennaio (+0,9% anno su anno), hanno mantenuto la linea della cautela. «Il 2025 si è aperto all'insegna di un calo dei volumi acquistati sia nel confronto con il mese precedente che su base annua. La debolezza della domanda coinvolge quasi tutte

le merceologie e le tipologie distributive. Il contenuto aumento registrato dall'abbigliamento è un segnale promettente per l'andamento dei saldi, insufficiente, però, per determinare un'inversione di tendenza al ridimensionamento della domanda in atto da tempo» è l'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio. «Solo per alcuni segmenti della grande distribuzione le vendite, al netto della componente relativa al prezzo, mostrano qualche segno di crescita. In sostanza, si conferma, ancora una volta, la contraddizione tra i vari indicatori congiunturali, segno che la direzione di marcia dell'economia è incerta, proprio perché è piuttosto nebulosa la percezione di famiglie e imprese sul futuro a breve e medio termine. Come hanno confermato i dati degli ultimi anni senza consumi non ci può essere crescita, soprattutto in un momento di forte incertezza per gli scambi internazionali, ed è quanto mai necessario che gli aumenti occupazionali e reddituali delle famiglie comincino a tradursi in domanda. Un impulso potrebbe derivare dalla riconsiderazione di proseguire nella riduzione delle aliquote tributarie per il ceto produttivo, una prospettiva un po' marginalizzata nel dibattito mediatico degli ultimi mesi. Ciò avrebbe tanto più senso visto che i riscontri ufficiali indicano un marcato incremento della pressione fiscale nel 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

